

Ugo Foscolo

Ugo Foscolo nacque a Zante (o Zacinto) una delle isole Ionie, possedimento della repubblica di Venezia, da madre greca e padre veneziano. Successivamente si trasferì con la famiglia prima a Spalato, dove compì i primi studi, e poi dopo la morte del padre a Venezia. Il poeta si entusiasma presto alle vicende della Rivoluzione francese cosicché come conseguenza delle sue idee di libertà e uguaglianza fu costretto a rifugiarsi prima a Teolo sui colli Euganei e successivamente a Bologna. Nel 1797 fu firmato il trattato di Campoformio, con cui Napoleone cedeva Venezia all'Austria, Foscolo perciò deluso diede inizio al suo volontario esilio. Si rifugiò a Milano dove conobbe Giuseppe Parini, strinse amicizia con Vincenzo Monti e con altri intellettuali e letterati italiani, come lui esuli, con cui collaborò al giornale "Il Monitore italiano". In seguito si arruolò nella guardia nazionale di Bologna e combatté insieme con i Francesi nella battaglia di Marengo (1800), con cui Napoleone conquistò l'Italia. Nel 1804 seguì la spedizione preparata dall'imperatore contro l'Inghilterra e soggiornò per due anni nella Francia meridionale. Nel 1808 fu nominato professore d'eloquenza a Pavia, ma la cattedra fu soppressa dopo poco tempo. Nel 1815 il poeta rifiutò per coerenza ideologica l'incarico a dirigere la "Biblioteca italiana" affidatogli dagli austriaci rientrati in Lombardia. Preferì ancora una volta l'esilio, prima in Svizzera e poi a Londra, dove trascorse gli ultimi due anni della sua vita sempre più solo e afflitto dai debiti. Morì a Londra a 49 anni nel 1827

A Zacinto

Né più mai toccherò le sacre sponde
ove il mio corpo fanciulletto giacque,
Zacinto mia, che te specchi nell'onde
del greco mar da cui vergine nacque

Venere, e fea quelle isole feconde
col suo primo sorriso, onde non tacque
le tue limpide nubi e le tue fronde
l'inclito verso di colui che l'acque

cantò fatali, ed il diverso esiglio
per cui bello di fama e di sventura
baciò la sua petrosa Itaca Ulisse.

Tu non altro che il canto avrai del figlio,
o materna mia terra; a noi prescrisse
il fato illacrimata sepoltura.